

BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!



CHIAMA SUBITO
800 30 49 99
LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

ECONOMIA & LAVORO

Rischio

Sono più di 87mila i posti di lavoro a rischio in Lombardia. Lo evidenzia una rilevazione della Cgil secondo la quale sono 1.022 le imprese interessate a situazioni di crisi. La situazione è aggravata dal rallentamento della crescita registrato nella seconda parte del 2006



LA PFIZER ANNUNCIA DIECIMILA LICENZIAMENTI

Il colosso farmaceutico Pfizer ha annunciato che taglierà 10mila posti di lavoro per cercare di ridurre i costi operativi di circa 2 miliardi di dollari l'anno. Pfizer inoltre chiuderà tre centri di ricerca in Michigan e due impianti di produzione in Nebraska e nello stato di New York. La dirigenza del gruppo sta anche valutando la possibilità di chiudere un impianto di produzione in Germania e due centri di ricerca in Giappone e Francia.

IRIPRENDONO A CRESCERE I CONSUMI DI CARNI AVICOLE

Avitalia conferma per il 2006 il recupero dei consumi di carne avicola ad un ritmo del +5,7% mensile. L'acquisto medio delle famiglie si porta a 2,3 Kg mensili, ad un ritmo di crescita del 4,2% al mese. Il principale contributo alla ripresa deriva dal recupero della penetrazione di mercato, cioè del numero di famiglie che si erano allontanate dal prodotto: il ritmo di rientro è del 2,5% mensile e la situazione complessiva è del +4,9%.

Manovre francesi attorno ad Alitalia

Air France non fa alcuna offerta? Spinetta attacca, dopo le dimissioni. E il prezzo del titolo cala

di Roberto Rossi / Roma

VOLARE Grandi manovre attorno alla privatizzazione di Alitalia. Ieri il quotidiano francese *La Tribune* ha riportato la notizia del ritiro di Air France dall'asta del prossimo 29 gennaio. Secondo il giornale parigino, la cui ricostruzione non è stata smentita, la compa-

gnia franco-olandese si sarebbe fatta dissuadere dal prezzo (1,5 miliardi di euro) e dalle condizioni poste dal governo di Roma. Questo spiegherebbe le dimissioni del presidente Jean-Cyril Spinetta dal consiglio di amministrazione del vettore italiano lo scorso mercoledì.

La compagnia francese potrebbe avanzare la propria offerta in un secondo momento

Eppure la versione offerta da *La Tribune* sembra poco convincente. «Forse è tutta prettatica» dicono fonti ministeriali. Costruita artatamente per non far alzare troppo il prezzo dell'asta. Un risultato che sembra aver già raggiunto lo scopo visto che ieri la compagnia di bandiera ha bruciato un 2% (a 1,039 euro) alla Borsa di Milano. «Se Air France non partecipa - continuano le fonti - non fa nulla, l'asta si farà lo stesso. Anche se mi sembra improbabile questo accada». Difficile che Air France si possa far sfuggire uno dei più remunerativi mercati d'Europa. «Adesso vediamo, vediamo il 29 se non la vuole nessuno, vediamo» ha detto il ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani.

Ma a Piazza Affari, che la scorsa settimana aveva scommesso su un interesse francese, circola la voce che Air France potrebbe manifestare il proprio interesse in un secondo momento aggredendosi a qualcuno che faccia lo sprint, il lavoro sporco, al posto suo. Star fuori dall'asta permetterebbe, poi, anche di far scoprire le carte al governo ita-

thansa, che potrebbero decidere di presentare una manifestazione d'interesse. A quel punto Parigi sarebbe costretta a fare marcia indietro. Qualunque sia la tattica di Spinetta, comunque, il presidente francese ha fatto di tutto per alzare il livello dello scontro. In un comunicato fatto uscire sabato notte ha scritto che le sue dimissioni dal consiglio di amministrazione di Alitalia erano state decise dall'inizio di dicembre - e cioè «all'annuncio del governo italiano della procedura del bando di gara per la vendita di Alitalia» - e che il momento di annunciarle era stato scelto dalle autorità italiane. Una ricostruzione che avrebbe messo in crisi una parte del governo, che quel giorno aveva manifestato un certo stupore, se non fosse stata smentita, come poi è avvenuto, dal Tesoro. Il quale ha chiarito come la decisione di Spinetta fosse stata comunicata al Tesoro solo la sera precedente, vale a dire il 16 gennaio. Su Alitalia si gioca pesante.



Giancarlo Cimoli in un'immagine d'archivio del 7 Giugno 2005 Foto di Claudio Peri/Ansa

AUTO
Fiat, la Lancia coupé per salvare Bertone

Contatti in corso tra Fiat e Bertone per il salvataggio della storica carrozzeria torinese. La conferma delle indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi viene dal settimanale specializzato *Automotive News* che riporta dichiarazioni di alcuni dirigenti dei due gruppi. Fiat darebbe a Bertone una commessa di 200 milioni di euro per la costruzione della Lancia coupé convertibile. La Lancia Cc dovrebbe uscire nel 2009 con vendite annue tra le 15mila e le 20mila unità. Dalla partnership tra Fiat e Bertone nascerebbe una nuova società alla quale Bertone contribuirebbe con gli asset industriali ed il personale, mentre Fiat apporterebbe il corrispettivo supporto finanziario.

No alla liberalizzazione, serrata dei benzinai

Polemica con Bersani che replica: «È il primo sciopero proclamato sui miei pensieri»

/ Milano

Protesta preventiva. I benzinai hanno confermato lo sciopero di 48 ore degli impianti di distribuzione annunciato nei giorni scorsi, riservandosi tuttavia di deciderne successivamente le modalità. Lo hanno comunicato le organizzazioni di categoria Faib-Confesercenti, Fegica e Figgisc-Confcommercio che intendono protestare contro le eventuali liberalizzazioni del settore attualmente allo studio da parte del governo.

Lo slittamento tecnico della proclamazione della data è stato deciso per «consentire al governo di avviare un tempi brevissimi un confronto preventivo alla

presentazione di qualsiasi testo normativo». Qualora invece il governo - sottolineano le associazioni - dovesse rimanere sordo all'invito, «la chiusura degli impianti stradali e autostradali scatterebbe immediatamente già dalla prima settimana di febbraio». I benzinai rivendicano il fatto che la distribuzione dei carburanti in Italia è uno dei pochi settori liberalizzati, sin dal 1998. «Pertanto - scrivono le tre organizzazioni - il governo non ha alcuna scusa che giustifichi un ulteriore intervento che altro non sarebbe che un pacco regalo alla grande distribuzione organizzata, contenente un mercato da 43 miliardi all'anno».

Secondo le associazioni dei benzinai «il disegno è scoperto e chiaramente funzionale a favorire l'assalto al mercato della ricca e potentissima lobby della grande distribuzione organizzata a condizioni che sinora nessun operatore ha avuto». Nessun vantaggio arriverebbe inoltre ai consumatori, perché

Lo stop di 48 ore è previsto all'inizio di febbraio. Richiesto un incontro col governo

una distribuzione nella «Gdo», significherebbe «desertificazione del servizio di presidio territoriale e danni al tessuto sociale delle comunità, ulteriore emarginazione delle aree deboli, omologazione verso il basso dei livelli qualitativi dei prodotti e dei servizi offerti e infine, monopolio e controllo dei mercati». I benzinai affermano poi: «Prendiamo atto che il disegno di legge predisposto - prima negato e ormai apertamente confessato - non è ancora stato reso pubblico, e con non poca buona volontà, interpretiamo questo fatto come un gesto di riflessione e di apertura nei confronti dei problemi sollevati dalla categoria».

Perplesso sullo sciopero annunciato dai benzinai si è mostrato il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, che lo ha definito «quantomeno prematuro». «Sarebbe il primo sciopero proclamato solo sui miei pensieri, su una ipotesi» - ha affermato con l'obiettivo di sdrammatizzare la situazione. Quanto alla richiesta di convocazione da parte del governo avanzata dagli stessi benzinai, Bersani ha poi detto: «Come governo dobbiamo preoccuparci di riflettere sulle misure da prendere. Noi siamo abituati a discutere, ma sulla base di orientamenti da assumere». E che, in questo caso, sono ancora in fase di studio.

Da quando Bertone ha concluso gli ultimi contratti - nel settembre 2005 - per la gran parte dei lavoratori si sono aperte le porte della cassa integrazione, la cui scadenza è prevista il prossimo luglio. Intanto il responsabile del marchio Fiat, Luca De Meo, fa il punto sull'andamento delle vendite a gennaio. Il trend sembra confermarsi positivo, «sui livelli del gennaio 2006», mentre gli effetti degli incentivi statali alla rottamazione si dovrebbero vedere nei prossimi mesi. De Meo ha anche annunciato che la nuova Fiat Bravo arriverà in oltre 60 mercati, nell'ottica della casa del Lingotto di farne un «prodotto globale». Intanto il Lingotto ha messo in liquidazione l'olandese Fiat Auto Holdings, finanziata che era stata il veicolo dell'alleanza con Gm, sciolta nel febbraio 2005.

IL CASO Il presidente annuncia il nuovo assetto organizzativo. La presa degli uomini Pirelli sui posti chiave è meno forte

Rossi vara la Telecom post-Tronchetti

/ Roma

Chi voleva un segno riformatore da Guido Rossi è stato accontentato, almeno parzialmente. Ieri il presidente di Telecom Italia ha varato la nuova struttura organizzativa. Che ridimensiona il potere della Pirelli, primo azionista, all'interno di colosso telefonico e che cerca di legare il gruppo dagli scandali che stanno investendo la passata gestione, ma che appare più una soluzione di compromesso di breve durata. Una pace in attesa di capire quali saranno gli sviluppi dell'inchiesta milanese su ascolti illegali e su dossier illeciti che arriva a sfiorare anche l'ex pre-

sidente Marco Tronchetti Provera. Alla testa del nuovo assetto organizzativo c'è proprio Rossi. Al quale faranno riferimento le funzioni di gruppo "Public Affairs", affidata a Franco Rosario Brescia con Roberto Perrella nel ruolo di Condirettore, e di "General Counsel & Corporate and Legal Affairs" affidata a Francesco Chiappetta. In parole povere Rossi avrà una sorta di supervisione sulle acquisizioni, sulle dimissioni, su altre operazioni di finanza straordinaria, sui rapporti con gli azionisti, con le istituzioni, gli organismi nazionali e internazionali. Al vice presidente Carlo Buora, uomo molto vicino a Tronchetti Pro-

vera, sarà affidata l'amministrazione. Ma il suo ruolo sarà ridimensionato dalla presenza dell'amministratore delegato di Telecom Riccardo Ruggiero. Ruggiero, che fino a qualche settimana fa era dato in partenza, gestirà il controllo complessivo del

La security, un tempo di Tavaroli, è stata affidata a Bracco A Ruggiero anche il Brasile

piano delle attività e avrà anche la supervisione - «con la responsabilità di assicurare lo sviluppo e la gestione del business delle telecomunicazioni mobili» - di Tim Brasil, che sarà affidata a Mario Cesar Araujo. Un passaggio non di poco peso quest'ultimo perché fa capire il cambio di rotta gestionale in atto. Tim Brasil, secondo la precedente presidenza, era pronta per essere sacrificata sull'altare della riduzione del debito Telecom. Si era fatto anche il nome del compratore, il messicano Carlos Slim. Con l'affidamento della società a Ruggiero, invece, la sensazione è che l'azienda punti a sviluppare la controllata sudamericana

(come per altro chiesto a più riprese dai sindacati) e che la cessione venga archiviata. Anche per quanto riguarda la sicurezza Telecom cambia a metà. Giuliano Tavaroli è solo un ricordo. Al suo posto un interno, Gustavo Bracco. Ma la novità è rappresentata dalla Direzione Audit (quella che ha il compito di valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni del gruppo) dove Guido Rossi ha messo un uomo a lui vicino Federico Maurizio d'Andra che affiancherà Armando Focaroli uomo di Tronchetti. Un compromesso, insomma. Quanto stabile non si sa.

METALMECCANICI

Contratto, confronto difficile sulla piattaforma

L'intesa tra Fiom, Fim e Uilm sulla richiesta economica da presentare a Federmeccanica in vista del negoziato sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici, che scadrà il 30 giugno, non c'è ancora. Nella riunione delle segreterie unitarie, che si è svolta ieri pomeriggio, non ci sono stati passi in avanti. Le tre organizzazioni delle tute blu sono rimaste ferme sulle rispettive posizioni. La Fiom, infatti, chiede aumenti salariali di 130 euro lordi al mese; la Fim incrementi tra i 90 e i 100 euro, mentre la Uilm aumenti superiori ai 140. «È stata una prima riunione - ha spiegato il numero uno della Fiom, Gianni Rinaldini - dove sono state approfondite le questioni connesse alla piattaforma. Sono emerse difficoltà, il confronto non è facile. Nei prossimi giorni si continuerà a discutere su diversi punti». «Stiamo valutando diverse ipotesi - ha detto dal canto suo il segretario della Fim, Giorgio Caprioli - la cosa è ancora in alto mare». Caprioli rivela che potrebbero però esserci «possibili novità da discutere nel concreto». «Non so se ci saranno novità - ha replicato a distanza il segretario generale della Uilm, Tonino Regazzi - noi non le vediamo. Non so gli altri. Per il momento, le posizioni sono quelle note». Fiom, Fim e Uilm hanno intanto stabilito un incontro tra i tre segretari generali per il 29 gennaio. Il 6 e 7 febbraio è invece prevista una nuova riunione delle segreterie unitarie.